

Tavolo in Regione per il polo conciario «Ambiente e rilancio»

► L'assessore Marchiello a colloquio con Petitto e sindacati si lavora ad un brand per rafforzare gli scambi commerciali

SOLOFRA

Edoardo Sirignano

Rilanciare il polo conciario di Solofra. È l'oggetto del confronto, che nella mattinata di ieri, si è tenuto presso l'assessorato regionale guidato da Antonio Marchiello. Alla presenza delle rappresentanze sindacali della Filctem Cgil, della Femca Cisl e di Legambiente, a Napoli, c'è stato un tavolo istituzionale in cui si è discusso sul futuro di un'area produttiva che, con una serie di interventi, può ritornare a essere, come lo era fino a qualche anno fa, centro di importanti scambi commerciali. L'iniziativa è stata promossa dal consigliere regionale di "Davvero" Livio Petitto, che da mesi segue le vicende segnalategli dagli imprenditori in un'area, in cui servono rapidi e concreti investimenti. «Partendo dalle problematiche - dichiara l'ex presidente dell'assise comunale del capoluogo - che stanno interessando il polo conciario, abbiamo avviato un programma per rilanciare, con una regia regionale, la realtà produttiva di Solofra. Si procederà su due direttrici: da una parte di lavoreremo sulla depurazione e sull'impianto fognario, dall'al-

tra su modelli di internazionalizzazione non solo commerciali, ma anche produttivi, attraverso la valorizzazione del prodotto pelle made in Campania».

Questioni centrali, rispetto allo sviluppo dell'insediamento della Valle Irno-Solofrana, infatti, sono quella ambientale, considerando i sempre più numerosi sversamenti ritrovati nei torrenti dell'area, che nonostante il monitoraggio degli industriali virtuosi, minacciano i fiumi di quella realtà e il rilancio di un brand, che fino alla fine degli anni novanta ha fatto il giro del mondo e con l'avvento del nuovo millennio, come tutto il comparto, invece, ha subito le gravi ripercussioni legate alla crisi economica.

Altro nodo fondamentale resta proprio il rilancio di quei capannoni, al momento abbandonati nel territorio di Solofra, che devono quanto prima essere riconvertiti e valorizzati. Per la tale ragione, lo stesso consigliere regionale Livio Petitto, insieme all'assessore regionale all'Urbanistica Bruno Discepolo, ha concordato l'istituzione di un tavolo tecnico di lavoro per agevolare, nelle aree Asi, il cambio di destinazione d'uso degli impianti industriali da tempo dismessi. Tale argomento, infatti, sarà cruciale anche nello scegliere il prossimo presidente del Consorzio di sviluppo industriale, considerando che a maggio si dovrà rinnovare il Comitato direttivo. Chiunque ne aspiri a farne parte, dunque, non potrà ignorare un aspetto fondamentale per l'intera economia provinciale e non solo, considerando che un'eventuale ripartenza per quel comparto significherebbe

nuovi imprenditori pronti a investire e posti di lavoro in un territorio che più di altri sta pagando gli effetti della recessione legata alla pandemia di Coronavirus che sta colpendo il Paese e che concretamente ha toccato tutti i settori, compreso quello della pelle, nonostante tale prodotto negli ultimissimi mesi stia ritornando di moda tra le nuove generazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Solofra 2

Stazione Pelli, progetto per il riciclo

Stazione sperimentale pelli in campo con progetti rivolti a una filiera solida per il recupero della pelle.

Si lavora soprattutto sulle nuove frontiere per la valorizzazione degli scarti conciari. Il tema della ricerca per la valorizzazione degli scarti ha assunto un peso crescente negli ultimi anni in relazione a possibili approcci di trasformazione e ricerca di destinazioni d'uso innovative per gli scarti solidi di pelli già conciate. Uno dei potenziali sviluppi promettenti può essere identificato con l'implementazione di attività di ricerca finalizzate alla realizzazione di interni per il settore aerospaziale. Risulta infatti consolidato l'impiego della pelle, quale materiale ad alta prestazione ed elevato comfort, soprattutto per la realizzazione di sedute di velivoli. Come pure l'impiego di scarti solidi conciati, la

ricerca di nuovi materiali per la produzione di rivestimenti e pannelli laterali, per i quali sono preferenziali caratteristiche di valore aggiunto che riguardano gli aspetti di isolamento acustico e termico. Oltre a garantire il conferimento di caratteristiche specifiche, come le proprietà antinfiamma. L'ottenimento di materiali con tali caratteristiche, anche derivanti da scarti conciari, rientra negli obiettivi che la Stazione sperimentale ha individuato nell'ambito di attività di collaborazione con il distretto aerospaziale Campano. «La Stazione sperimentale - spiegano - ha sviluppato una massa critica di offerta tecnologica in materia di innovazione dei prodotti in pelle e di strategie per lo sviluppo di processi sempre più sostenibili e circolari, a servizio delle imprese».

an. pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giaquinto: «Uffici comunali, c'è la svolta»

MONTORO

Pietro Montone

«Nonostante le problematiche legate all'emergenza sanitaria che ci accompagna fin dall'inizio del nostro mandato, abbiamo avviato una serie di interventi strutturali che sono destinati a facilitare l'attività amministrativa dell'ente e, di conseguenza, del cittadino. Nel contempo abbiamo centrato il finanziamento per il risanamento del dissesto idrogeologico dei valloni e il recupero di palazzo Flodiola».

Il sindaco di Montoro, Girolamo Giaquinto, traccia una analisi dell'operato svolto dal suo esecutivo in questi ultimi mesi. Un colloquio che prende le mosse dalla riorganizzazione della macchina comunale falcidiata dai tanti pensionamenti. «Ogni settore oggi ha una sua precisa collocazione negli edifici comunali di Piano e Torchia-

ti. Una riorganizzazione omogenea che sta dando i suoi frutti nonostante qualcuno pensasse il contrario. Certamente la riorganizzazione funzionale e logistica dei nostri uffici è stata condizionata dalla mancanza di personale dovuta ai tanti pensionamenti. Ma nonostante tutto siamo riusciti nel nostro intento. Ovviamente speriamo di vedere presto conclusa la fase del cosiddetto concorso regionale che ci consentirà di disporre di dieci unità di personale in più. Tra l'altro, abbiamo riportato all'interno anche la fase dell'accertamento dei tributi, cosa molto importante».

**IL SINDACO:
«ANDIAMO AVANTI
CON L'INNOVAZIONE
SUI SERVIZI,
LAVORI IMPORTANTI
SUI DISSESTO ED EDIFICI»**



Ma oltre alla razionalizzazione dei settori, il sindaco Giaquinto rimarca anche un altro importante aspetto. «Stiamo continuando la fase di modernizzazione dei servizi comunali. In questi giorni abbiamo presentato lo sportello per l'edilizia che ha trovato, a quanto ci viene detto, un buon riscontro tra i tecnici locali. Snellisce, organizza meglio, e rende trasparente l'opera di approccio ad un settore delicato come quello dell'edilizia. Questo nuovo modo di interfacciarsi con il settore tecnico va a sommarsi al servizio di prenotazioni per l'ac-

cesso agli uffici che avevamo già avviato. Oggi il cittadino prenota e conosce gli orari precisi in cui sarà ricevuto con non poco risparmio di tempo. Dall'altro lato l'ufficio è in grado di fornire fin da subito risposte concrete al cittadino e non precarie. Manca un ultimo tassello, che speriamo di sistemare quanto prima possibile, ovvero il recapito a casa del cittadino del certificato».

In questi giorni i giovani di Montoro sono stati protagonisti di una bella pagina di democrazia e il sindaco Giaquinto non manca di sottolinearlo: «Mi voglio complimentare con i giovani del Forum. L'altro giorno c'è stata grande ed ordinata affluenza al voto. In attesa del completamento dei lavori al centro sociale e di altre strutture, per ora si incontrano il venerdì presso la sala convegni ma stiamo già lavorando per trovare uno spazio adeguato per le loro attività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CONFRONTO ANCHE
SULLA CONVERSIONE
DEI CAPANNONI
DISSMESSI
E NON ANCORA
RIUTILIZZATI**

Tiscanet, scongiurati i trasferimenti

Fumata bianca dall'incontro tra i rappresentanti sindacali ed i vertici della Tiscanet di Arcella di Montefredane: scongiurati, almeno in questa fase, i trasferimenti presso la sede operativa di Forlì ed i tagli al personale. I rappresentanti della società impegnata nel comparto della telefonia ribadiscono, però, la presenza di esuberanti. Per questo, trovano con le parti sociali ed i rappresentanti dei lavoratori una serie di soluzioni tampone che consentono di rinviare la problematica auspicando l'acquisizione di nuove commesse. Le difficoltà principali, però, sono legate al sistema degli appalti e, anche nel verbale di accordo con i sindacati, l'azienda ribadisce che «la Telecom, principale cliente della Tiscanet, sta effettuando sul territorio nazionale gare che vedono acquisizioni di interi territori con percentuali di aggiudicazioni sulla base d'asta di ribassi anche al 40%» e, per questo, «risulta necessario ottimizzare i costi diretti ed indiretti, puntando ad un efficientamento delle attività produttive e ad una razionalizzazione della struttura aziendale». L'intesa

siglata con le organizzazioni di categoria prevede un programma di risoluzioni consensuali incentivate dei rapporti di lavoro, il ricorso alla cassa integrazione ordinaria per Covid, l'impiego di alcuni addetti in trasferta continuativa e l'utilizzo delle ferie e permessi maturati e non goduti dai lavoratori. L'azienda assicura un incentivo per lasciare l'attività che sarà erogato fino al prossimo 30 giugno. Per quanto concerne gli ammortizzatori sociali, invece, la Tiscanet farà ricorso ad otto settimane di cassa integrazione a partire dal 3 maggio e fino al 26 giugno. «La Cig – si legge nel verbale sottoscritto dalle parti – sarà richiesta per tutto il personale ma saranno prioritariamente collocati in cassa integrazione i lavoratori che risultano privi di un'adeguata professionalità e di una molteplice e duratura esperienza nei diversi settori del ciclo lavorativo». I vertici della Tiscanet assicureranno, altresì, una serie di benefit per gli addetti che saranno impegnati, in trasferta continuativa, presso la sede operativa di Forlì.

m. d. l.

La città sospesa

Tributi comunali tutta la gestione affidata ad Assoservizi

►Definitivamente aggiudicata la gara
L'esternalizzazione durerà sei anni

►La società presieduta da Ortenzi
riceverà un compenso di oltre sei milioni

LA SVOLTA

Flavio Coppola

Le tasse del Comune di Avellino passano nelle mani del privato per i prossimi sei anni. Piazza del Popolo ha definitivamente aggiudicato la gara che esternalizza tutto ciò che negli anni scorsi era stato di competenza pubblica in materia di tributi e di contenzioso. La procedura è stata assegnata, manco a dirlo, ad «Assoservizi», che è risultata «la prima ed unica classificata nella graduatoria di merito finale redatta dalla Commissione giudicatrice». Il gestore privato, che stava già occupandosi di questi servizi per conto del Comune, nelle more dell'espletamento della gara, ora diventa, dal punto di vista procedurale, il vero e proprio braccio operativo di Piazza del Popolo. Sarà responsabile, anche e soprattutto nei confronti dei cittadini, della gestione, l'accertamento e la riscossione, sia ordinaria che coattiva, dei tributi comunali, delle entrate extratributarie, della gestione dei contratti e dei fitti degli alloggi comunali, del canone patrimoniale di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitaria (denominato canone unico) e del canone patrimoniale di concessione per l'occupazione nei mercati. Ma non solo. Il gestore privato presieduto da Attilio Ortenzi gestirà per conto del Comune an-

che «il contenzioso - si legge nella determina di affidamento del comandante dei vigili, Michele Arvonio - in tutti i gradi di giudizio, nonché di compartecipazione del Comune all'accertamento dei tributi erariali». Un potere enorme, insomma, passa formalmente dal pubblico al privato e segna, definitivamente, la fine di un'epoca. La società diventa il vero e proprio forziere del Comune, che gli ha affidato - questo il senso dell'esternalizzazione - il compito di invertire la rotta economica di un ente che è finito nel predissesto - e negli anni scorsi sull'orlo del default - a far pagare le tasse ai cittadini. Infatti - e qui il compito di «Assoservizi» rischia di farsi assolutamente impopolare - il gestore privato dovrà aggredire decine di milioni di euro di evasione fiscale degli anni scorsi. E potrà farlo, con decreti ingiuntivi e pignoramenti, non appena il blocco della riscossione coattiva in vigore per la normativa Covid, sarà rimosso dal Governo. Per le sue prestazioni, «Assoservizi» guadagnerà 6.126 milioni di euro, Iva esclusa. Fondi che il Comune avrebbe potuto risparmiare se avesse messo in piedi - ma il personale è oggettivamente al minimo - un ufficio Tributi interno in grado di funzionare a dovere. Nello specifico, il gestore privato incasserà 1,713 milioni dagli introiti dell'Imu e 1,990 dalla tassa sui rifiuti, con un aggio calcolato sulla base del 3 per cento. Decisamente più alta la percentuale di guadagno su quanto riuscirà a riscuotere dall'attività di accertamento dell'evasione degli anni passati: 21,99 per cento. Così «Assoservizi», stime alla mano, incasserà 815.868 euro per gli accertamenti Imu-Tasi e Tari. L'aggio arriva infine al 31,98 per cento per la riscossione forzata: 144.611 sugli importi

accertati definitivamente e non riscossi per tutte le entrate tributarie ed extratributarie del Comune, 124.391 nel caso di Ici, Imu, Tasi e Tari e delle sanzioni amministrative. Ed ancora 59.709 euro per la gestione del contenzioso in tutti i gradi di giudizio su Imu, Tasi e Tari. Altri 161.946 euro, con un aggio del 29,99 per cento, dovranno arrivare dalla gestione delle

procedure di compartecipazione del Comune all'accertamento dei tributi, e 514.000, al 21,99 per cento, per la gestione, l'accertamento e la riscossione del nuovo Canone unico. Per finire, l'analoga operazione sui fitti degli alloggi comunali porterà nelle casse del privato 60.195 euro. Nella determina di aggiudicazione viene spiegato - sul punto nei giorni scorsi aveva presenta-



to un'interrogazione il capogruppo di «SiPuò», Amalio Santoro - come si è svolta la procedura. «Assoservizi» la spunta sulla società «Adriatica servizi srl», esclusa dal bando per «assenza di requisiti». In pratica, quest'ultima non aveva soddisfatto il requisito di capacità tecnico-professionale, non avendo coperto continuativamente il periodo di attività tra il

2017 e il 2019, a causa di una sospensione dovuta ad interdittiva antimafia. «Assoservizi», insomma, è l'unica con le carte in regola. L'amministrazione Festa incassa l'obiettivo. La società privata si aggiudica un bando multimilionario sul cui esito, nei mesi scorsi, i consiglieri di opposizione erano stati facili profeti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In settimana riapre l'orto botanico di Villa Amendola



blico. Stiamo mettendo a punto gli ultimi dettagli con il responsabile dell'Acs, che si occuperà della gestione, ma siamo pronti». Si potrà accedere all'interno dell'area verde, che ora si presenta ripulita e finalmente curata, con tutto il suo carico di storia e bellezza, «da entrambi i cancelli». «Dunque, sia dall'ingresso principale di via Due Principati che dal lato posteriore, e meno conosciuto, di Rione Mazzini. Secondo quanto riferisce il delegato all'Ambiente, «famiglie e cittadini potranno sostare all'interno, fruendo del giardino». Dunque godendo di una vera e propria villa verde nel cuore della periferia, ma a

due passi dal salotto buono. «Quanto agli orari, l'ingresso - continua - sarà previsto sia di mattina che di pomeriggio, dalle 8 alle 14 e dalle 16 alle 18». Nel frattempo, gli ottomilaseicento metri quadrati di verde, composti da un parco e un giardino all'italiana, tra sentieri e percorsi pedonali, e ben 150 essenze arboree di pregio, sono riemersi sotto la coltre delle erbacce. Un gioiello dimenticato e che torna ai cittadini. Un museo nel museo, già oggetto di studi da parte della Facoltà di Agraria dell'Università di Portici, che riappare dopo la riqualificazione complessiva che l'intero complesso aveva vissuto negli anni scorsi,

sotto l'amministrazione Galasso, e che era costata - complessivamente - 6 milioni di euro. Fondi investiti con il Progetto integrato città di Avellino per un resyling diviso in 2 blocchi, uno dei quali incentrato proprio sulle parti verdi, che finora non è bastato a far decollare l'appello di Villa Amendola. L'obiettivo dell'attuale esecutivo comunale - salvo nuovi slittamenti o strette anti Covid - è fare con l'orto botanico quanto già attuato con il Museo civico al coperto, a partire dall'istituzione della zona gialla in Campania. La struttura, che racchiude in 5 sale espositive comunicanti la storia della città di Avellino dal 1500 al terremoto del 23 novembre 1980, ha riaperto i battenti da 2 settimane. In questo caso, per non più di 10 persone alla volta, dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 13, il martedì e giovedì, da 15 alle 17. Ma le buone notizie per Villa Amendola arrivano anche dalla Regione Campania. L'amministrazione guidata da Vincenzo De Luca, infatti, ha completato l'istruttoria relativa all'istanza avanzata nei mesi scorsi dal Comune di Avellino per il riconoscimento di struttura museale di interesse regionale.

fla.co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ESCLUSA DAL BANDO «L'ADRIATICA SERVIZI» CHE È RISULTATA PRIVA DEI REQUISITI

LO SVILUPPO MANCATO

«Farò da traghettatore, il mio compito sarà rendere il percorso per la Camera Irpinia-Sannio più rapido e indolore possibile»

Gaetano Mosella, nuovo commissario della Camera di Commercio di Avellino, è pronto ad organizzare l'insediamento a Piazza Duomo. Schiva le polemiche e si concentra subito sull'obiettivo: «Il mio mandato è legato alla risoluzione dei problemi della fusione. Le politiche di sostegno alle imprese? Prenderò visione degli atti contabili e proverò a dare una mano»

9 ORE FA di Flavio Coppola

«Assumo l'incarico di commissario della Camera di Commercio di Avellino con la volontà di rendere il percorso di fusione quanto più rapido e indolore possibile». Gaetano Mosella si presenta con un impegno chiaro, solo apparentemente semplice, vista la tormentata gestazione della Camera di Commercio Irpinia-Sannio e la battaglia politica che, da ormai 6 anni, vede ancora aperto il procedimento amministrativo.

Cinquantasette anni, dirigente ispettore dei Servizi Ispettivi di Finanza Pubblica (S.I.Fi.P.) della Ragioneria Generale dello Stato, Mosella è stato individuato dal ministro dello Sviluppo Economico, Giorgetti, in attesa che l'iter – fermo in Regione alla valutazione dei requisiti morali dei 33 consiglieri che esprimono le diverse associazioni – venga svolta. Non sarà un commissariamento politico, dunque, ed avrà una durata temporale breve e definita. Questo Mosella lo chiarisce sin dall'inizio: «Sarò un traghettatore, lasceremo libertà agli organi democraticamente eletti e collegiali delle Camere di commercio non appena sarà terminato questo lavoro». La Camera Irpinia-Sannio, insomma, resta l'obiettivo.

Mosella, nominato solo 3 giorni fa, sarà ad Avellino, per insediarsi alla guida dell'ente camerale di Piazza Duomo, nei prossimi giorni. «Contatterò subito il segretario generale, Nico Perozzi, per organizzare l'insediamento, che avverrà a giorni. – conferma - Ribadisco la volontà di rendere l'operazione quanto più indolore e rapida possibile. Credo che questo sia lo spirito che animerà anche l'operato del mio collega Riccio, designato per Benevento. Siamo, infatti, legati in questo destino di unire le due camere». Mosella non ha ancora potuto valutare la condizione economica della camera irpina. «Mi rimetto al segretario generale per essere introdotto nel mondo della camera di Commercio di Avellino. – dice - Organizzeremo presto il percorso di questi primi giorni e mi auguro di fare tutto nel migliore dei modi possibili. Chiaramente – aggiunge sapendo che molto dipende dalla Regione – aspettando che si risolva il problema della convalida dei consiglieri».

Mentre il Covid ha messo in ginocchio migliaia e migliaia di imprese e ci si riaffaccia alle riaperture, la Camera di Commercio di Avellino è senza una guida politica dalla fine di dicembre. Ciò vuol dire che, da 5 mesi, l'ente viene gestito dal segretario Perozzi solo per la normale amministrazione. Non è stato possibile organizzare politiche per il sostegno alle imprese. Sui possibili provvedimenti da attuare, il nuovo commissario non si sbilancia, ma nemmeno si sottrae: «Non ho ancora letto gli atti contabili e non mi lancio in annunci sull'argomento, ma, per quanto possibile, cercheremo di dare una mano, andando a vedere cosa succede e che si può fare».

Il comito di Mosella, come detto, si esaurirà con la fusione definitiva delle Camere di Commercio di Avellino e Benevento. Nel frattempo, sono forti le polemiche che hanno preceduto, e in alcuni casi seguito la sua nomina e quella del commissario di Benevento, Riccio. Perché in questi due casi la prassi di nominare i presidenti uscenti, dunque Oreste La Stella e Antonio Campese, non è stata seguita. Sul punto, Mosella si chiama subito fuori: «Di tutto questo non ho conoscenza. Non essendo del posto, l'ho appreso dai giornali. So che il percorso è stato tortuoso – conclude – e darò una mano per superare gli ostacoli».

IL COMMISSARIO

Corsa per vaccinare gli over 65, poi i lavoratori

La sfida è vaccinare entro maggio gli over 65. Se l'obiettivo sarà raggiunto «potremo aprire a tutte le classi di età» e alle somministrazioni nelle aziende. Lo ha detto il commissario Paolo Figliuolo. —a pagina 6

Corsa a vaccinare gli over 65, da giugno via ai lavoratori

L'immunizzazione. Figliuolo: raggiunto l'obiettivo di maggio, prossima tappa le classi produttive «Valutiamo con Istituto superiore, Aifa e Cts la somministrazione di AstraZeneca agli under 60»

256 morti

TREND IN CALO

Il tasso di positività al Covid dei tamponi scende al 4,9%, contro il 5,79% di lunedì scorso. I decessi sono stati ieri 256 contro i 301 di 7 giorni fa, -17,6%

Marco Ludovico

Roma

Il conto alla rovescia del piano vaccini è partito. Ormai in quota con 500mila dosi al giorno, cifra destinata a salire, la nuova sfida del commissario straordinario, generale Francesco Paolo Figliuolo, si gioca entro fine mese. «Il prossimo step sarà sulle classi produttive. I vaccini arriveranno, maggio sarà un mese di transizione».

La sfida nei prossimi trenta giorni è mettere in sicurezza le classi di età fino agli over 65. Se l'obiettivo è raggiunto «potremo aprire a tutte le classi di età». Si aprirà così il contributo del mondo delle imprese. All'ufficio del commissario Figliuolo sono via via esaminate e autorizzate le richieste di accredito. Ieri eravamo a quota 737 ma il numero è destinato a crescere, sia per le disponibilità di parte industriale sia per quelle arrivate dalla grande distribuzione, senza contare gli altri settori produttivi e d'impresa.

Il processo di autorizzazione non è così immediato ma il commissario deve assicurarsi la piena dotazione del sito proposto. In base a un prontuario definito dalla struttura guidata dal generale Figliuolo ci sono elencati le attrezzature, i dispositivi, i presidi sanitari, i farmaci necessari. Una volta firmato il via libera, la pratica viene trasmessa ai referenti regionali e, di conseguenza, recepita negli uffici sanità per poi

allinearsi con le asl-aziende sanitarie locali di competenza. Con l'ok delle asl ci sono tre Una volta avuto la via libera dalle Asl, sono previste tre azioni possibili: la vaccinazione dei propri dipendenti, quella estesa ai familiari dei lavoratori, l'allargamento alla platea di esterni all'azienda o l'ente autorizzato. La Reale Mutua di Torino, visitata da Figliuolo, ha cominciato a fare i vaccini agli esterni, dando la priorità agli anziani e i fragili. Quando verrà meno la priorità finora in campo - anziani e fragili - passerà agli altri. Il commissario, del resto, ha sottolineato come a maggio l'Italia otterrà tra le 15 e le 17 milioni di dosi ma già a partire da ieri ce ne sono circa 4,5 milioni «prontamente disponibili».

All'inaugurazione del nuovo hub vaccinale di Porta di Roma Figliuolo ha raccomandato: «Dobbiamo arrivare a inocularne sempre il 90% delle dosi a disposizione» ma ieri la percentuale regionale era dell'84,4%.

Cambia lo scenario anche per AstraZeneca: «È probabile che in sede di "rolling review" ovvero nella revisione dovuta all'esperienza accumulata durante le vaccinazioni si arrivi a raccomandare AstraZeneca anche agli under60. Ne sto parlando con Iss, con l'Aifa e con il Cts» ha detto Figliuolo inaugurando il nuovo polo vaccinale di Ostia insieme al presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti. «AstraZeneca è un vaccino

consigliato per determinate classi di età' - ha ricordato - ma Ema dice che va bene per tutti: in Gran Bretagna ne sono state somministrate 21 milioni di dosi. Fare il vaccino vuol dire salvarsi la vita - ha ricordato il generale - ci sono degli effetti collaterali ma infinitesimi».

Proprio il Lazio da martedì prossimo a mezzanotte apre alla fascia 57-56 anni, nati nel 1964 e 1965. Ma il generale sottolinea: «Rivolgo un appello a tutti i presidenti delle Regioni, appello che nel Lazio è già stato accolto, affinché seguano il piano vaccinale: over 80, 70-79enni, over 65. Non disperdiamo le dosi in altri rivoli».

«Siamo quasi a 15 milioni di somministrazioni, un quarto della popolazione ha avuto la prima dose. Un valore molto importante, anche perché gli italiani da vaccinare sono meno di 60 milioni» ha sottolineato il capo dipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, presente all'inaugurazione dell'hub di Ostia. Da notare il dato sui contagi: ieri era sceso a 5.948. Il numero più basso dal 13 ottobre dell'anno scorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Dagli Its una infrastruttura formativa che rilancia profili personali e aziende

Le frontiere del lavoro / 1

Francesco Seghezzi

Gli Istituti Tecnici Superiori sono stati definiti dal premier Draghi come una "priorità per ripartire". Le ragioni che spiegano questa attenzione sono diverse. I (pochi) studi su di essi si concentrano - comprensibilmente - sugli importanti risultati raggiunti in termini di placement: gli attuali circa 18.000 iscritti alle 109 Fondazioni sparse per tutta Italia trovano un'occupazione più rapidamente anche dei laureati magistrali, con tassi di occupazione a 12 mesi dal titolo mediamente dell'83% e nel 92% dei casi in lavori coerenti con quanto hanno appreso: dato non scontato, data la tradizionale distanza tra sistemi formativi e mondo del lavoro. È quindi facile capire perché l'attenzione del premier si è concentrata sugli ITS, destinatari anche di 1,5 miliardi di risorse europee dal PNRR. Sono note anche le criticità di questo sistema: gli iscritti, se guardiamo agli altri Paesi europei e ai corrispettivi percorsi terziari non accademici, sono ancora pochi, le risorse sono vincolate ad un meccanismo di bandi annuali che limitano la programmazione e la capacità di investimento delle Fondazioni, e manca ancora una legge organica che sappia dare ordine al sistema. Le risorse comunitarie andranno sicuramente ad aggredire questi limiti, anche potenziando le sedi delle Fondazioni mettendo loro a disposizione laboratori all'avanguardia.

Uno sguardo diverso sul sistema ITS è fornito da una ricerca realizzata da ADAPT e Confindustria Lombardia, dedicata alle Fondazioni che hanno progettato corsi per la formazione di figure dotate di competenze abilitanti i processi di Industria 4.0. Là dove l'innovazione è più diffusa si è infatti notato che si riducono ulteriormente le distanze tra mondo della formazione e del lavoro: negli ITS coinvolti nella ricerca, sono maggiori le ore di stage in azienda (47% del monte ore totale, contro il 43% della media nazionale e il 30% richiesto dalla normativa), le ore di lezione svolte da professionisti (il 75,2%, contro il 70% della media nazionale e il 50% indicato come minimo dalla normativa) le attività laboratoriali, e l'utilizzo di forme di didattica innovativa come il *design thinking*. Da uno sguardo d'insieme, sembra quindi che la costruzione di profili innovativi, capaci di governare attivamente i processi di trasformazione tecnologica e organizzativa, richieda anche una maggior ibridazione tra spazi, tempi e metodi della formazione e del lavoro. Parallelamente, queste Fondazioni hanno moltiplicato anche le forme di collaborazione con il sistema delle imprese, sviluppando rapporti che vanno oltre la sola progettazione e realizzazione dei corsi ITS.

Queste evidenze lanciano una sfida anche al sistema di relazioni industriali italiano. Guardare solo ai dati relativi al placement rischia di mettere in secondo

piano il ruolo degli ITS nella costruzione di reti territoriali e settoriali per la costruzione di professionalità dotate di una grande adattabilità, capaci di portare anche nelle aziende meno strutturate competenze innovative. Le relazioni industriali hanno allora la possibilità di accompagnare questo processo di costruzione, agganciandolo ai sistemi di inquadramento grazie al ricorso all'apprendistato di alta formazione e ricerca, favorendo così ulteriormente le transizioni dei giovani tra formazione e lavoro. Gli ITS, e i loro laboratori in particolare, possono diventare luoghi per la formazione continua dei dipendenti aziendali, il loro *upskilling* e *reskilling*. Le reti tra imprese, centri di ricerca, università e ITS possono inoltre innescare processi di ricerca condivisi e declinati a livello territoriale, generando processi di continuo scambio di informazioni e conoscenze tra realtà differenti. Tra le diverse proposte che si possono avanzare per raggiungere questi obiettivi tre sembrano le più urgenti. Innanzitutto incentivare il ricorso all'apprendistato di terzo livello, sia di alta formazione (per conseguire il titolo ITS) sia di ricerca (per sviluppare progettualità condivise tra Fondazioni e aziende anche dopo la conclusione del percorso formativo). Molti contratti collettivi nazionali di lavoro ancora non lo disciplinano ma potrebbe ulteriormente avvicinare questi due mondi. Occorre poi lavorare per la costruzione di intese o patti settoriali o locali per permettere ai dipendenti di frequentare corsi ITS più brevi e incentrati su specifiche competenze come strumento di formazione continua e di riqualificazione. In questo modo si potrebbe mettere una importante infrastruttura formativa già roduta a disposizione di ampie fette di lavoratori con positive conseguenze per loro e per le imprese. In ultimo favorire la costruzione di *partnership* tra imprese e Fondazioni (e tutti gli enti che le compongono, quindi anche Università e/o centri di ricerca) per lo sviluppo di progetti di ricerca comuni e per la costruzione di osservatori locali per la mappatura e l'anticipazione dei fabbisogni formativi, utili per la programmazione didattica ITS ma anche per l'orientamento dei giovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



«Sugli Its arrivano 1,5 miliardi di euro, vanno orientate famiglie e studenti»

L'intervista. Gianni Brugnoli. Il vice presidente di **Confindustria**: «Occasione da non sprecare. Il tasso di occupazione medio per i giovani è di oltre l'80%, con punte anche del 100% in molti territori»

● **L'INIZIATIVA**
Il 5, 6 e 7 maggio faremo, con Umana e Indire, gli Its Pop Days, la prima fiera virtuale degli Its.

● **L'OBIETTIVO**
Gli Its hanno circa 20mila iscritti, e dobbiamo rapidamente moltiplicarli, fino a 100mila.

Claudio Tucci

«**D**al Recovery Fund arriverà un forte investimento sugli Istituti tecnici superiori, 1,5 miliardi di euro in 5 anni. Adesso non dobbiamo sprecare l'occasione - sottolinea Gianni Brugnoli, vice presidente di **Confindustria** con delega al Capitale umano -. Deve partire subito una campagna di orientamento a tutto campo che coinvolga studenti, famiglie e docenti per far conoscere gli Its che danno risultati importanti. Il tasso di occupazione medio per i giovani è di oltre l'80%, con punte anche del 100% in molti territori, e nel 90% dei casi il lavoro offerto ai ragazzi è coerente con il percorso formativo e "on the job" svolto. Lo dico con chiarezza: non abbiamo bisogno di una moltiplicazione infinita degli Its, ci sono già 109 Fondazioni in tutt'Italia. Certo, ci può essere qualche aggiustamento, se serve a imprese e territori. Ma l'urgenza è aumentare iscritti e corsi, dobbiamo snellire governance e adempimenti, e far decollare, anche come strumento di politica attiva, questa seconda gamba formativa professionalizzante, alternativa all'università, che è robusta in tutt'Europa tranne che da noi».

Vice presidente, l'occupazione è ferma al palo. Eppure ci sono gli Its, che sono semi-sconosciuti... Ha ragione. Gli Its hanno circa 20mila iscritti, e dobbiamo rapidamente moltiplicarli per 4 o per 6, fino ad arrivare a 100mila. Le imprese hanno un mismatch elevatissimo, in un terzo dei casi (a volte anche in uno su due per i tecnici) non riescono a trovare il personale di cui hanno bisogno. Invece gli Its sono un formidabile passepartout per il lavoro di

qualità. Per tutti questi motivi, l'iniezione di risorse e fiducia da parte del premier, Draghi, e del ministro Bianchi, sull'istruzione tecnica superiore va indirizzata al meglio. Fa male sapere che ancora oggi, dopo 13 anni dal loro debutto, famiglie e docenti non conoscano gli istituti tecnici superiori. È un problema di nome? Cambiamolo. Ma non perdiamo tempo.

Per questo dal 5 al 7 maggio organizzate, assieme a Umana e Indire, l'Its Pop Days?

Anche. Nei prossimi anni le aziende si rivolgeranno al mercato del lavoro per chiedere competenze in grado di supportare il processo di trasformazione tecnologica che si sta determinando. E gli Its sono la natura risposta. Il 5, 6 e 7 maggio faremo gli Its Pop Days, la prima fiera virtuale degli Its, proprio con questo spirito: far conoscere a tutti queste "officine" del sapere tecnico ad alto contenuto tecnologico, volano di occupazione giovanile e di innovazione per le imprese. Si deve creare un asse con Istruzione, Lavoro e Misure.

Perché, quindi, un giovane dovrebbe iscriversi a un Its?

Gli Its sono la prima esperienza italiana di istruzione terziaria professionalizzante legata al sistema produttivo e al mercato del lavoro e si configurano come vere e proprie Accademie del Made in Italy, dove ci si forma direttamente sulle tecnologie abilitanti delle imprese. In questi istituti un giovane conosce l'innovazione e respira la rivoluzione di Industria 4.0. La docenza proviene quasi interamente dal mondo del lavoro, e almeno il 50% delle attività sono svolte nelle aziende. Tutto ciò assicura un placement altissimo a un anno dal diploma. In Germania l'istruzione tecnica superiore è presente da 30 anni: il tasso di disoccupazione

giovanile è stabile poco sopra il 5%, mentre da noi è al 33%.

Gli Its restano però una realtà di nicchia...

È vero. Dobbiamo valorizzare gli Its che funzionano in termini di iscritti e di occupati e che hanno legami, stabili e strutturali, con le imprese e i territori di riferimento. Ci vuole coraggio ed "ammonire" quelli che non raggiungono determinati obiettivi. Se si rimane sotto l'asticella per troppo tempo, occorre estrarre il "cartellino rosso", e togliere i finanziamenti. È fondamentale poi identificare gli Its, anche dotandoli di sedi fisiche e rappresentative moderne ed adeguate per incrementarne l'appeal. Lancio poi un'idea: perché non utilizzare gli Its come supporto alla formazione continua dei lavoratori presenti nelle aziende? Si potrebbero stipulare accordi con i fondi interprofessionali, e immaginare corsi, anche di breve durata, per "skillare" il personale.

C'è poi il tema del raccordo con l'università e l'istruzione professionale regionale...

Confindustria immagina un percorso di filiera: orientamento già a partire dalle medie con gli Steam space per avvicinare i ragazzi al sapere tecnico-scientifico. Poi istituti tecnici e Its. Pensiamo che si possa arrivare, partendo da apposite sperimentazioni, ad un percorso "rinforzato" di 4 anni di IeFP e 2 di Its, così come bisogna

259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Incrementare il numero di percorsi quadriennali negli istituti tecnici e professionali affinché un giovane entri prima nel mondo del lavoro. E anche con gli atenei si può ragionare su lauree industriali manifatturiere, 2 anni di Its + 1 di università, ma partendo da una vera co-progettazione che non può che coinvolgere le imprese. Dobbiamo studiare passerelle in uscita: ogni anno più del 20% di matricole lascia al secondo anno. Si potrebbero orientare verso gli Its, riconoscendo alle università un incentivo economico. Abbiamo bisogno anche di aumentare i laureati Stem, specie tra le donne. Insomma, l'education e il rapporto con il mondo produttivo devono tornare centrali. Non possiamo permetterci altri passi falsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANSA

Gianni Brugnoli.

Vice presidente di Confindustria



259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE